

**IL PRESENTE**

# QUELL'EREDITÀ CHIAMATA COSTITUZIONE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La Festa della Liberazione è festa della conquistata libertà e di omaggio alla Resistenza, che fu rivolta in armi contro l'oppressore. Questo ha sottolineato il presidente Mattarella in questo 25 Aprile, nuovamente di aggressione e di guerra in Europa. La celebrazione non è solo doveroso e utile ricordo, che guarda ad un momento del passato. Perché, come giustamente si usa dire, dalla Resistenza è nata la Repubblica, con la sua Costituzione. La quale Costituzione -patto di garanzia della pacifica e rispettosa convivenza- è un formidabile progetto politico e so-

ciale. Un progetto che ancora attende di essere compiutamente realizzato e che, nel dibattito politico, è a tratti smentito, dimenticato, come per lasciarlo cadere nell'oblio. Si fa intendere che contenga belle parole, forse un ideale, ma non - come invece è - un insieme di obblighi permanenti che riguardano tutti. Legare la Liberazione alla Costituzione toglie al 25 Aprile il carattere di celebrazione rituale, che con il tempo perde vitalità o, se ne dimostra ancora, è per le divisioni e i contrasti che vengono alimentati, fino a farne un evento divisivo. - PAGINA III

# La Costituzione in eredità

La Liberazione è il fondamento di un vasto progetto politico e sociale essenziale è il rifiuto del nazionalismo e l'adempimento della solidarietà

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La Festa della Liberazione è festa della conquistata libertà e di omaggio alla Resistenza, che fu rivolta in armi contro l'oppressore. Questo ha sottolineato il presidente Mattarella in questo 25 Aprile, nuovamente di aggressione e di guerra in Europa. La celebrazione non è solo doveroso e utile ricordo, che guarda ad un momento del passato. Perché, come giustamente si usa dire, dalla Resistenza è nata la Repubblica, con la sua Costituzione. La quale Costituzione -patto di garanzia della pacifica e rispettosa convivenza- è un formidabile progetto politico e sociale. Un progetto che ancora attende di essere compiutamente realizzato e che, nel dibattito politico, è a tratti smentito, dimenticato, come per lasciarlo cadere nell'oblio. Si fa

intendere che contenga belle parole, forse un ideale, ma non - come invece è - un insieme di obblighi permanenti che riguardano tutti, le istituzioni come ciascun individuo. Legare la Liberazione alla Costituzione toglie al 25 Aprile il carattere di celebrazione rituale, che con il tempo perde vitalità o, se ne dimostra ancora, è per le divisioni e i contrasti che puntualmente vengono alimentati, fino a farne un evento divisivo. Anziché un momento unitario, attorno alla nostra Costituzione.

La lealtà verso la Costituzione non impedisce naturalmente la varietà di opinioni su questo o quell'aspetto, soprattutto per quanto riguarda la sua seconda parte, che contiene l'architettura delle istituzioni costituzionali. Esse infatti nel tempo sono già state oggetto di riforme. E ancor meno restringe il dibattito su come quelle istituzioni agiscono. Ma nella prima parte della Costituzione sono affermati principi fondamentali, che



ne disegnano il carattere, come è stato inteso e concordemente accettato dalle diverse forze politiche e movimenti culturali che, dopo la Liberazione, si ritrovarono nella Assemblea costituente.

Fondamentale è il rifiuto del nazionalismo, fonte di discriminazione, settarismo ed origine di guerra. Ne è espressione l'apertura alla cooperazione internazionale e la partecipazione alle istituzioni dell'Unione europea (articoli 11, 117).

La Costituzione garantisce i diritti umani inviolabili, richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà sociale (articoli 2, 4) e assegna alle istituzioni della Repubblica il compito di assicurare l'eguaglianza, rendendola concreta ed effettiva con la rimozione degli ostacoli economici e sociali che di fatto limitano l'eguaglianza e la libertà dei cittadini (articoli 3, 117). È questo un impegno e un progetto troppo assente nei programmi e nella azione dei partiti politici, nonostante la capacità che esso ha di segnare il più chiaro tratto identitario, per alcuni almeno di essi, distinguendo quelli che ci credono da quelli che no.

Da tempo, anziché ridursi, le disegualianze tra i cittadini aumentano. Il divario si approfondisce sul piano delle ricchezze in confronto alle povertà, non solo per la disponibilità di denaro, ma anche nel campo della sicurezza sul lavoro e della salute e per la possibilità e la

qualità dell'apprendimento e dell'accesso alla cultura. Cosicché si vedono evidenti tra gruppi e classi sociali disegualianze che offendono e incidono sulla possibilità reale di esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali. Non sono estranei a questo discorso i principi costituzionali secondo i quali l'iniziativa economica e la proprietà privata non possono svolgersi in contrasto con l'utilità sociale (articoli 41 e 42) e il sistema tributario è progressivo (articolo 53).

La Costituzione, che la Liberazione ci ha consentito di adottare, assicura i diritti e le libertà fondamentali sviluppati dalla storica evoluzione civile dell'Occidente, in particolare dell'Europa. Pregiudiziale è il suo carattere laico, che si manifesta non solo nella distinzione dello Stato dalle religioni, ma anche nel generale atteggiamento di tolleranza e rispetto per le libertà altrui. Troppo soffocante e frequente è la rivendicazione delle maggioranze di impedire agli altri di condurre una vita diversa da quella che esse preferiscono. Si tratta di una pretesa, che vorrebbe esser democratica e che invece è «dittatura della maggioranza».

Grande è il respiro della Costituzione, del suo rispetto per la dignità umana, della eguaglianza e della libertà. Non avremmo la Costituzione se non ci fosse stata la Liberazione, suo fondamento ideale.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA